

Tangenti
Asinara:
memoriale
dello «zar»

SASSARI La stessa aula
gremita di pubblico. La stessa
attesa e curiosità di allora.
Quasi non sembra che siano
trascorsi più di tre anni dalla
precedente udienza del pro-

È scoppiato lo scandalo
delle false forniture
Manette anche a notevole dc
Accuse di truffa e peculato

«Allegra Usl»
12 arresti a Reggio Calabria



Il bubbone della Usl 31 di Reggio Calabria è esplo-
so. Nell'unità sanitaria peggio amministrata d'Italia
sono arrivati i carabinieri che su ordine della Pro-
cura hanno arrestato dodici persone. Tra queste un
noto dc ex membro del comitato provinciale scudocrociato
Pesanti le accuse: truffa, frode in com-
mercio, peculato. In pratica venivano certificate
forniture superiori a quelle reali.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA Di
ciassette ordini di cattura per
tredici persone (quattro han-
no ricevuto un doppio manda-
to). In dodici sono finiti in ga-
liera ed una quarantina alme-
no tremano per i possibili svi-
luppi delle indagini. Lo scan-
dalo della Usl 31 nota per es-
sere la peggio amministrata
d'Italia è esploso.

Il pool di investigatori ista-
lato dalla Procura della Re-
pubblica di Reggio all'indo-
man della visita dell'antimafia
in città, continua a lavorare.
Nelle scorse settimane erano
state spiccate una cinquantina
di comunicazioni giudiziarie
ad altri piccoli approfondimen-
ti e la Procura ha deciso gli
arresti eseguiti in mattina
all'alba da carabinieri polizia
e guardia di finanza. Tra gli
arrestati un dirigente democri-
stiano della Usl, altri funzionari
in dispensa, magazzinieri e
fornitori Pesantissimi i reati
associazione per delinquere
truffa, frode in commercio
peculato falso.

Lenisco si apre con Mar-
cello Filippo Cordova, dirigen-
te dc autorevole compo-
nente di maggioranza della
Usl fino al 31 dicembre scorso
e membro del comitato pro-
vinciale della Dc fino al mo-
mento del commissariamento.
Deciso nei mesi scorsi Cordo-

Condono e sfratti
Il Pci propone due leggi
di iniziativa popolare
Si raccolgono le firme

ROMA Restituire ai Co-
muni i proventi del condono
edilizio per finanziare i piani
di recupero territoriale e urba-
nistico, abolire negli sfratti la
finita locazione, riconoscere
la giusta causa tassare gli al-
loggi vuoti, ridurre le imposte
a chi affitta ad equo canone
due proposte di legge di ini-
ziativa popolare promosse dal
Pci illustrate a Roma in una
conferenza stampa alle Botte-
ghe Oscure dal responsabile
del settore casa e territorio
sen. Lucio Libertini e dai de-
putati Andrea Geremica e
Franco Sapia.

Il disegno sul condono pri-
mo firmatario Sapia vuol dare
ai Comuni la possibilità di un
grande piano di recupero ur-
banistico degli insediamenti
fuori legge e di un vasto pro-
gramma di riqualificazione
ambientale e paesistica del
territorio. Il condono che ha
completamente fallito l'obiet-
tivo del recupero e della ri-
qualificazione urbanistica si è
risolto in una pasticciata ope-
razione fiscale che ha finora
fruttato allo Stato oltre 5 mila
miliardi sottraendoli ai Co-
muni che si sono venuti a tro-
vare privi di strumenti e di
mezzi per il recupero. Da qui
la decisione del Pci di restituire
ai Comuni le somme incassate
dalla obblazione attraverso l'e-
rogazione di mutui per 5 mi-
liardi nel triennio 87-89. I
quattro miliardi ben 45 mila
miliardi indispensabili al risa-
namento urbanistico degli in-
sedimenti abusivi e in parti-
colare per le opere di urbaniz-
zazione (strade, fogliatura, re-
ti idriche ed elettriche, scuole,
centri sociali, ambulatori ver-
di di pubblico servizio) per di-
spettare - tutelando - gli in-
teressi di carattere storico ar-
cheologico, paesistico, am-
bientale e idrologico per rea-
lizzare un razionale inseri-
mento territoriale e urbano
degli insediamenti abusivi (a
Roma ad esempio le borgate
abusivo non sarebbero più la
degradata e squallida periferia
ma ven e quindi pezzi di
città). Una vasta e complessa
operazione di recupero mi-
liante anche a creare una
grande occasione di lavoro e

occupazione specialmente
nel Mezzogiorno.
Con la proposta comunista
si possono utilizzare altri mila-
ri di miliardi per il piano nazionale
di recupero ambientale urba-
nistico e paesistico delle aree
interessate dall'abusivismo. Si
tratta di risanare le coste in
particolare quelle laziali, cam-
pane, siciliane, calabresi e pu-
gliesi e dei fiumi i parchi. La
riqualificazione del territorio
tende a chiudere una volta per
sempre - ha precisato Libertini
- il fenomeno dell'abusivismo
smozzando alla base i ri-
schi di un condono perma-
nente attivando le normative
di prevenzione e di tutela
mettendo i Comuni in grado
di gestire il processo di sana-
tura e creando le premesse
per la crescita della cultura
del territorio e dell'ambiente.
L'altra legge popolare pri-
mo firmatario Geremica af-
fronta il problema degli sfratti
diventato un grande dramma
umano e sociale. Siamo arri-
vati a mezzo milione di sen-
tenze esecutive e a centinaia
di migliaia di richieste di forza
pubblica per l'esecuzione. Tra
le città più colpite Roma e Mi-
lano. A Bari c'è uno sfratto
ogni cinque famiglie. A Firen-
ze Genova Venezia Torino
Palermo uno ogni otto. Che
fare per debellare l'emergen-
za abitativa? Abolire la finita
locazione, riconoscere la giu-
sta causa tassare gli alloggi
vuoti ridurre le tasse a chi al-
fitta ad equo canone i caposaldi
della proposta comunista.
Con la soppressione della
norma che consente lo sfratto
per finita locazione senza la
giusta causa che ha dilatato
enormemente il numero delle
sentenze (più dei due terzi) è
prevista anche la sospensione
dei giudizi di rilascio già pro-
nunciati. L'iniziativa comuni-
sta prevede che gli sfratti sia-
no consentiti solo nei casi di
morfosità e di necessità la cui
durata non può superare i due
anni. Sono previste inoltre
agevolazioni fiscali per i primi
due anni il reddito dell'affitto
non vale per il Irpef i superci-
lior per il periodo successivo
lo affitto vi concorre per il
50%.

L'inchiesta
E in bilancio
anche 20 milioni
per i sedani

REGGIO CALABRIA «Dottor Rizzo è vero
che dal primo gennaio da quando c'è la nuova
gestione della Usl il consumo di benzina è
passato da 13 milioni al mese a un milione
e mezzo soltanto». Il sostituto procuratore che
coordinava il lavoro dei pool alla Usl ed al Comu-
ne resta un attimo in silenzio poi sbotta: «C'è
il segreto istruttorio non posso dirvi nulla. Ma
come fate a sapere tutto? Posso solo confer-
mare che c'è stata una drastica riduzione del
consumo di carburante».
Emblematico il prospetto delle sole spese
alimentari per l'anno 1985. Per l'ospedale cit-
tadino che ha una media giornaliera di 385
degenzati si sono spesi in un anno 19.197.114
lire per sedani acquistati a 4.808 lire al chilogrammo.
Quasi 3 milioni di lire di indici pagati a 2.998
lire al chilogrammo. Per le mele che sono un po' più
leggere non si è badato a spese: 115.862.616

a 2.423 lire il chilo. Il finocchio che è stato
pagato a 2.214 lire, ha comportato una spesa
di 26.540.808. Eppure in città circola una bat-
tuta feroce. Gli ammalati degli Ospedali Riuniti
rispetto al cibo si dividono in due grandi
categorie: quelli che devono strarre a digiuno
per curarsi e quelli che ordinano il cibo fuori
per non ammalarsi. Inoltre ogni degente del
l'ospedale psichiatrico uno dei peggiori lager
manicomio d'Italia fatti i conti - sempre nel
l'anno 1985 - ha consumato un miliardo e mezzo
di calorie al mese.
Non è la prima volta che la Usl si trova nel
l'occhio del ciclone. Rocco Zoccali, ingegnere
per un notevole dc di grosso calibro fino allo
scorso 31 dicembre presidente del comitato di
gestione, sarà processato il prossimo 9 giugno
per interesse privato in atti d'ufficio. Insieme a
lui i dici Marcello Cordova e Orlando d'Amico
e i socialisti Giuseppe Laganà e Giovanni Ru-
falo il repubblicano Giuseppe Caridi. Insieme
costituiscono la maggioranza nel Comitato di
gestione. Approfittando dell'ultimo mucchiet-
to di minuti prima della loro sostituzione han-
no votato 425 delibere (quasi il 25% di tutte
quelle approvate nel 1986) in 3 ore e venti
minuti, una ogni 36 secondi, spesso su prali
che complicatissime che implicavano decine
di assunzioni e la spesa di centinaia di milioni

Aperto a Roma il convegno nazionale promosso dal ministero della Sanità
Dure accuse del presidente dell'associazione De Lorenzo

«Mai attuato il piano contro l'Aids»

Il nostro paese è in forte ritardo nella lotta contro
l'Aids. Questa volta a lanciare nettissime accuse è
Francesco De Lorenzo, presidente dell'associazione
nazionale (Anlaid) in occasione dell'apertura
del convegno «Aids e sindromi correlate» in corso
a Roma. Secondo le stime dell'Istituto superiore
della sanità, in Italia ci sono circa 100 mila sieroposi-
tivi. I decessi per Aids sono stati finora 412.

ANNA MORELLI

ROMA «Non c'è stata la
necessaria mobilitazione del
l'opinione pubblica e dello
stesso governo sul problema
dell'Aids. Una vastissima
quantità di problemi non sono
stati affrontati, compreso il va-
ro di alcune leggi importanti
come una nuova normativa
sulla tossicodipendenza»

Donat Cattin che sedeva allo
stesso tavolo e che non ha in
teso raccogliere la denuncia.
Non si può pensare di fare
informazione senza educazione
sanitaria - ha sottolineato
ancora De Lorenzo - E a tut-
t'oggi non si può parlare né di
informazione né di educazione
ha parte del ministero. Lo
stesso Donat Cattin ha confer-
mato del resto che solo ora è
in corso una gara d'appalto
fra le diverse imprese che si
contendono i 20 miliardi pre-
visti per la propaganda. La
gara si concluderà il 12 giugno e
quindi la campagna vera e
propria non partirà prima del
autunno. Dunque ancora
niente opuscoli «porta a por-
ta» niente spot radio-televisivi
pochi manifesti. Quanto ai
fondi il discorso diventa anco-

ra più confuso. A «disposizio-
ne» ci sono sempre i famosi 6
miliardi riscritti di decreto in
decreto e rastrellati fra i resi-
dui passivi. Il ministro ne ha
annunciati altri 50 (per ora solo
richiesto) di una variazione di
bilancio dell'86 e gli altri 100 di
una variazione di bilancio
dell'87-88. Insomma al di là
delle parole la situazione resta
quella di sei mesi fa.
E veniamo agli ultimi dati
annunciati dal professor Poc-
chian, direttore dell'Istituto
superiore di sanità. Fino a sen-
te mesi fa in Italia erano
732.412 dei quali già deceduti
11.100. I più colpiti erano i tossi-
codipendenti (il 56,4%) se-
guono gli omosessuali (il
24,9%). L'avanzamento della
malattia è di tipo lineare e non

esponenziale e questo vuol di-
re una progressione più lenta
di quanto temuto e pronostica-
to in un primo tempo.
Nel corso di un'indagine
epidemiologica presso Sat-
cliniche di malattie infettive e
immunologiche e alcuni cen-
tri trasfusionali sono stati os-
servati 48 mila pazienti. 16 mila
di questi sono risultati sieroposi-
tivi di cui 8500 asintomatici.
6054 sono stati invece clinicamente
identificati come
portatori di L58 (periplasma in-
fondale) e 1500 di Arc 1 (anti-
camera dell'Aids). Di qui la
stima per difetto che in tutta
Italia ci sono 100 mila sieroposi-
tivi.
E stato anche ribadito da
Donat Cattin che la scelta
computata nel nostro paese è

Lila
Una Lega
per la lotta
all'Aids

ROMA Si svolgerà a Ro-
ma il 4 luglio l'assemblea co-
stitutiva della Lega italiana per
la lotta contro l'Aids (Lila). La
Lega è stata presentata ieri a
Roma dal suo presidente tem-
poraneo Carlo Moroni e da
Beppe Ramina e Vittorio
Agnoletto del comitato pro-
motore. Tra gli aderenti alla
Lila vi sono i Arci, i Arci gay,
la Federazione giovanile comu-
nista, Democrazia proletaria,
la Sinistra indipendente e il
Tribunale dei diritti del malato.
Scopi principali della Lega
l'attività di prevenzione e l'in-
dividualizzazione dei criteri di
diagnosi per i malati. I promo-
tori hanno sottolineato la
«mananza di qualsiasi stan-
ziamento da parte del mini-
stero della Sanità».

Trentin
«Scuola,
ora risponda
il governo»

ROMA Saranno i sinda-
cati uniti a incontrare giovedì
pomerniggio i professori dei
comitati di base Cgil Cisl e
Uil (da Uil ha espresso la sua
«soddisfazione per la ritrovata
unità») affronteranno con i
Cobas i problemi del contrat-
to e la possibilità di un refe-
rendum sulle «parti aperte».
Bruno Trentin da parte sua,
sottolinea l'apertura a «straita
re» con i comitati anche se
possono costituire una limita-
zione al diritto di sciopero e
il principio che se vanno
sciolte le spinte corporative
«sulle questioni di merito
va cercato un accordo». Ma il
segretario confederale Cgil n-
lancia la vertenza al governo
se venerdì nell'incontro col
ministro non saranno risolti i
problemi del precariato sarà
sciopero.

Il professore? Metà degli studenti lo detesta

ROMA L'insegnante è
lano? «È considerato poco
competente e poco preparato
nelle sue materie dal 37% dei
suoi studenti. Sordo alle esi-
genze dei giovani che ha da
vanti dal 54%». Il professor
Alessandro Cavalli documen-
ta il commento impietoso
avendo alla mano i dati del
l'indagine fra gli studenti com-
piuta nell'83 e nell'86 dall'I-
stituto di studi sociali di Pavia.
E racconta ancora il sociolo-
go che quando ha fornito la
cifra di recente a certi presidi
nuniti in corso d'aggiorna-
mento perché la «digerisse-
ro» se l'è sentita ributtare in
faccia: «Ecco i soliti somari
che si lamentano». Invece no-
ci spiega Cavalli paziente: «Ad
essere esigenti sono in primo
luogo i più preparati fra gli
studenti». Da ciò Cavalli in-
ferisce alla cronaca di questi
giorni deduce che «un movi-
mento studentesco che scop-
pi domani riverserebbe la sua
aggressività in forme massic-
ce sulla prima controparte gli

insegnanti».
Alla Cgil si svolge un'incon-
tro su «Sindacato e movimen-
to degli studenti in Francia e
in Italia» con tre panigiani Yves
Baunay della Snes Robert
Fosset della Snes Sup e Michel
Deyme della Sgen Cfdt i col-
legati italiani (Benzi Berganti
no Farnelli) un delegato de-
gli «Etsats Generaux» degli stu-
denti che manifestarono il no-
vembre scorso contro la legge
Delvaquet il giovane Laurent
Witd e Nichi Vendola che da
voce alla «condizione giovani-
le» da noi. La cronaca sposta
il bersaglio del confronto si
parla soprattutto della condi-
zione del professore nei due
paesi. Spiega Cavalli che lui
queste cifre della disaffezione
ne queste percentuali di riget-
to degli studenti nei confronti
della classe docente le legge
come sintomi di «un proble-
ma che coinvolge tutti un
problema nazionale». Chi sale
in cattedra oggi? «I laureati
meno qualificati quelli respin-
ti dall'industria se si tratta di

«Per il 37% degli studenti e poco
preparato più del 50% lo considera
«chiuso» a un seminario italo fran-
cese organizzato dalla Cgil il sociolo-
go Cavalli riporta i dati di un'indagine
dell'Istituto di Pavia sull'immagine
dell'insegnante in Italia. E in Francia?
La formazione è migliore ma il pro-
blema non cambia. Sottopagato nei
due paesi dequalificato come «figu-
ra» il docente è cancato di aspetti-
ve da una società sempre più com-
plessa, più bisognosa di «sapere». «La
posta in gioco è alta, quello dei pro-
fessori non è un problema né solo
sindacale, né è solo corporativo».

MARIA SERENA PALERMI

bita alla catena di montag-
gio».
Parole che rilanciano il di-
scorso evidentemente su un
piano di «complessiva respon-
sabilità» sociale in questi gi-
orni in cui si discute di salari
formazione incentivi fra rab-
bia corporativa e riflessione
sindacale. E in Francia? La
Francia della disoccupazione
al 12% cosa racconta ai nostri
insegnanti in sciopero? Bau-
nay segretario dell'organizza-
zione che raccoglie maggior
consensi fra i «prof» delle su-
periori, racconta che agli ul-
ti

mi concorsi i posti a disposi-
zione erano pari ai candidati
(aile elementari addirittura
gli aspiranti «istitututori» era-
no meno delle cattedre). Per
che quei sette diecimila fran-
chi di stipendio sono conside-
rati niente rispetto ai tredici
dicassettemila che un inge-
gnere prende in azienda al
suo primo impiego? Poco
anche il pure rispetto agli sti-
pendi degli altri dipendenti
pubblici. Perché i risultati del-
la riforma dell'83 sull'aggior-
namento che delega ai «Ma-
gistero» centri di collegamento

con sindacati e università il
compito di «educare» i profes-
sori sono considerati ancora
insufficienti. Insegnamento
professione poco appetibile
anche se chi in Francia sale in
cattedra ha alle spalle due an-
ni di «allenamento pedagogico»
nei Centri preposti e an-
che se il maestro ha (riforma
nuovissima) una formazione
universitaria. Pure spiegano
Baunay Fosset e Deyme con
parole adatte anche alla situa-
zione italiana: «Sviluppo tec-
nologico aspirazione alla par-
tecipazione sviluppo cultura
le e sul versante negativo: crisi
sociale e crisi dell'occupazio-
ne creano un enorme do-
manda di formazione. La
scuola deve saper rispondere
a questo problema chiave e la
crisi dell'insegnamento nasce
dall'incapacità a rispondere a
questo confronto». E gli cifre
che dipingono una società in
cui i giovani «corrodono» un
gradino dopo l'altro i vari li-
velli di specializzazione e di

diploma («bac certification
agregé maitrise doctorat»)
in particolare nei settori tecno-
scientifici alla ricerca di «un
titolo sicuro» e di «un sapere
che renda sicuro». Con la spin-
ta governativa alla Delvaquet
verso una selezione acerrima
e quella imprenditoriale alla
tedesca, verso una formazione
lasciata nelle mani delle
aziende che «preparano solo
chi serve». Dicono i francesi
che i principi di una scuola
adatta agli anni Ottanta e No-
vanta devono essere: «onen-
tamento al posto della sele-
zione» «una preparazione
duttile, ottima sul piano teorico
più che specializzata che
dia ai futuri lavoratori la capa-
cità di adattarsi a un mondo
che cambia troppo in fretta di
apprendere rapidi le profes-
sioni nuove emergenti».
Compi che per l'appunto si
chiedono dei docenti nuovi.
Nuovissimi. La posta in gioco?
«Da noi come da voi sotto le
differenze quella che si gioca
e una partita strategica».



L'uscita da una scuola romana